

# Exotic, Heretic, Erotic

## Che cosa si chiede all'arte, oggi?

Studio la Città

Lungadige Galtarossa 21

I - 37133 Verona

T +39.045.597549

M +39.335212356

US M. 312 2465555

studiolacitta.it

artnet.com/citta.html

lacitta@studiolacitta.it

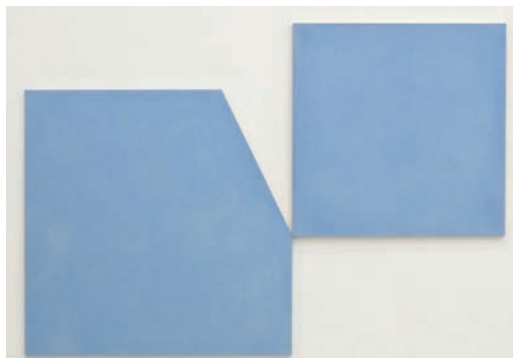
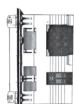
03 – 07 March 2010  
Pier 94 – Booth 521

The Armory Show

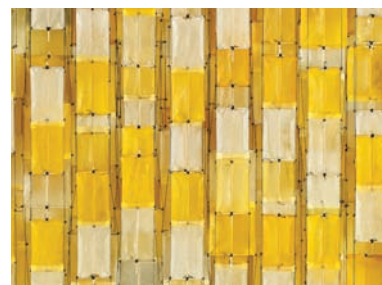
OREDARIA  
ARTI CONTEMPORANEE



STUDIO LA CITTÀ



Che sia nuova, e la novità non si può trovare – sembra – che nell'esotismo di frontiere e di confini sempre più lontani, ma di fatto sempre più vicini, a portata di mano: l'inusitato, l'inconsueto, il lontano sono ormai parole di comodo, sono termini "di massa" e per la massa. Si cerca l'avventura, ma è necessario che questa sia assolutamente controllabile, che rientri nei confini del prevedibile e del previsto. Invece oggi la vera novità consiste nell'inaspettato, in un luogo della mente che riesca a ricostruire relazioni diverse – e quindi nuove – tra elementi conosciuti. Così, una volta scoperto che il pianeta è uno spazio finito, e neppure tanto grande, si deve cercare l'esotismo altrove, magari in "una stanza tutta per sé", l'unico luogo di un nuovo possibile. **Exotic**



Che sia stupefacente, dissidente, critica, contestatrice. E' la caratteristica più difficile, oggi: sappiamo cosa contestare, ma i buoni sentimenti, la correttezza politica, la coscienza di trovarsi dalla parte della ragione, rischiano di diventare l'ortodossia dell'arte, soprattutto se il linguaggio usato obbedisce a quello che è diventato ormai il "galateo dell'anticonformismo". Paradossalmente, persino la cattiveria è codificata, così come sono identificati i "cattivi" del mondo, ed adattati alla nostra intelligenza: tuttavia, così facendo, non si fa che ripetere stancamente lo stesso linguaggio, incentrando tutto sul soggetto di turno, sul nostro obbiettivo quotidiano (e quindi effimero) di indignazione morale. Invece, il sentimento di diversità deve venire da un linguaggio che adotta la diversità, o essere trovato in un linguaggio che ha in sé le risorse per essere letto in maniera diversa. Vecchi artisti, con nuove opere che mostrano insospettabili possibilità di lettura e di relazione, sono oggi la ribellione a un sistema tanto soffice da essere soffocante. **Heretic**



Da sinistra a destra, dall'alto al basso:

Ettore Spalletti, *Il cielo entra in me come se io fossi trasparente*, 1997 – Impasto di colore su tavola, mistura di oro e argento, 187,5x270x4 cm / Vincenzo Castella, *#11 Istanbul*, 2010 – Type C-print, 180 x 234 cm (dettaglio) / Pier Paolo Calzolari, *Tiara IV - 2007*, Telaio con tela dipinta a tempera grassa al latte, struttura di ferro, motorino elettrico, telo di lino, spillo d'oro, uova, 279x103x58 cm (dettaglio) / Herbert Hamak, *S.T. – H 1131 N*, 2008, resina e pigmenti su tela, 18,6 x 18,6 x 24 cm / Jacob Hahimoto, *Field of Yellow Blocks*, 2009, bambù, acrilico, carta, dacron, 183x173x20 cm (dettaglio) / Hema Upadhyay, *Killing Site I* – 2008, Acrilico, gouache, pastelli e fotografie su carta, fogli di alluminio, pittura a smalto e oggetti di recupero su base, 183x122 cm (dettaglio) / Giulio Palini, *L'arte e lo Spazio* – 1983, libro, calco in gesso e frammenti, 31x25,5x36 cm (dettaglio)

Che sia attraente, seducente, affascinante. Eppure i confini della seduzione, oggi, assomigliano troppo a qualcosa di ripetitivo, di scontato, di eccessivamente conosciuto: anche in questo campo i codici linguistici si stanno chiudendo, stanno diventando ferrei, automatici, e la seduzione assume l'aspetto di una risposta meccanica a una sollecitazione altrettanto monotona. In un mondo che crede di aver già vissuto ogni possibilità di seduzione, la passione vera non può che scaturire da un elemento "perturbante" il quale, per essere tale, deve sfuggire alla consuetudine, pur partendo da essa: scoprire che l'opera d'arte può ancora sedurre, può suscitare sensualità attraverso il senso del linguaggio, significa ripercorrere all'infinito un'esperienza amorosa di tipo passionale. **Erotic**

Gli artisti proposti da queste due gallerie italiane – entrambe fondate da donne, e a cui si sarebbe dovuta aggiungere anche una terza, guidata da Claudia Gian Ferrari, prematuramente e dolorosamente scomparsa, e a cui questa iniziativa è dedicata – appartengono alle esperienze culturali e alle generazioni più diverse: ciò che li accomuna è la volontà del gallerista di cercare nuove relazioni tra di loro, e la certezza che si possano trovare, semplicemente instaurando un nuovo punto di vista, che non tenga conto dei vecchi canoni di lettura (storici, generazionali, geopolitici...): poiché nell'arte contemporanea il contesto dell'opera è quasi altrettanto importante dell'opera stessa, e da questa viene previsto, allora il rinnovamento del linguaggio artistico passa attraverso l'ibridazione non tanto dell'opera in sé, ma, appunto, del suo contesto.

Marco Meneguzzo